

Sulla Finanziaria prove di terzo polo

GIANNI DEL VECCHIO

*I futuristi
si alleano
con Casini
per sabotare
il rigorismo
di Tremonti*

Finiani contro Pdl e Lega, facendo sponda con Udc, Api e Mpa: ecco che il terzo polo comincia a trovare conferme in parlamento. In commissione bilancio della camera, ieri è andata in scena l'ennesima puntata di quella che sta diventando una guerra infinita fra le due anime della maggioranza. Una giornata che si è chiusa con un'alleanza politicamente suggestiva, siglata fra tutte le forze antiberlusconiane a destra del Pd.

Stavolta il motivo di divisione nella maggioranza è la Finanziaria 2011. Il provvedimento è approvato in parlamento dove i futuristi hanno subito annunciato battaglia su due punti: i fondi all'università e quelli per l'editoria. Il finiano Antonino Lo Presti in mattinata è stato chiaro: «Noi voteremo i nostri emendamenti che danno 270 milioni in tre anni all'università poiché è fondamentale per la riforma e per la stabilizzazione dei precari e voteremo gli emendamenti che servono a sbloccare i fondi per le tv locali e l'editoria». Una minaccia più che un avvertimento, visto che votando assieme all'opposizione e all'Mpa riuscirebbero a capovolgere la maggioranza in commissione. I numeri del resto sono numeri, e sia il ministro Tremonti che i parlamentari di Pdl e Lega sono stati costretti

ad abbassare i toni degli ultimi giorni: soprattutto il sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas, che fino a martedì s'era fatto portavoce dell'ortodossia tremontiana sul rispetto dei saldi di bilancio. Ieri pomeriggio invece ha dovuto cedere qualcosa: se da un lato ha ribadito che sulla Finanziaria non è possibile nessun intervento di spesa, dall'altro s'è detto disponibile a venire incontro alle richieste dei parlamentari di Fli. In particolare ha indicato il prossimo decreto Milleproroghe come il veicolo legislativo da utilizzare per risolvere le questioni università ed editoria. Se le parole di Vegas siano davvero sincere oppure solo un tentativo di prendere tempo e intanto incassare il «sì» sulla Finanziaria, lo si capirà fra poco. Tempo quindici giorni: tanto ci vuole perché il Milleproroghe arrivi in parlamento. Ma i finiani non ci stanno a rimandare il giorno del «raccolto» e in serata stringono un'alleanza con Udc, Api e Mpa per modificare la legge di bilancio su alcuni punti specifici: università, ricerca, Sud, editoria e patto di stabilità.

La battaglia campale dei finiani sugli emendamenti è anche figlia di quello che è successo il giorno prima, quando i deputati di Fli hanno dovuto incassare il nient della commissione su una modifica cui tenevano particolarmente. Si tratta dell'articolo che punta a anticipare al primo gennaio 2011 l'entrata in vigore della cedolare secca sugli affitti. La cedolare non è altro che un'imposta sostitutiva al 20 per cento per i redditi che derivano dal fitto di case, nata per alleviare il carico fiscale sui proprietari di immobili e per far emergere una buona fetta di locazioni in nero. Ebbene, la commissione bilan-

cio della camera ha sancito l'innammissibilità dell'emendamento, sulla base del fatto che la cedolare è già prevista in un altro provvedimento: il decreto sul federalismo municipale, attualmente impantanato in Conferenza unificata, e che per essere approvato deve ancora ricevere il via libera dell'Anci e della bicamerale per il federalismo fiscale, nonché fare un secondo passaggio in consiglio dei ministri. Insomma, una trafila ancora lunga, che difficilmente potrà concludersi prima della fine dell'anno. Motivo per cui i finiani hanno tentato di forzare e anticipare tutto in Finanziaria. Ma l'elevato costo per le casse statali (circa 400 milioni di euro per il solo 2011) ha provocato il «no» congiunto di Tremonti e della maggioranza Pdl-Lega. L'unico «no» che finora ha retto alla prova dei numeri.

